

Dai volontari della Protezione civile «Il nostro campo allestito a Lucoli»

AOSTA - «Ad accoglierci a L'Aquila, la sera di martedì 7 aprile scorso, è stata la scossa delle 20 di intensità 5.3 della scala Richter...»: Maurizio Lanivi, coordinatore regionale del volontariato di Protezione civile, da poco rientrato in Valle, racconta così il primo impatto con l'Abruzzo devastato dal terremoto quarantotto ore prima. «Siamo giunti sul posto - ricorda - con una squadra dell'Associazione nazionale alpini, una degli Psicologi per i popoli e i Volontari del soccorso di Valpelline. Il giovedì successivo sono arrivati i volontari di Valle d'Aosta Motor Sport e quelli del Gruppo comunale di Verrès». I valdostani operano nel campo di San Menna a Lucoli, a pochi chilometri da L'Aquila. «Abbiamo allestito una cucina da duecentocinquanta pasti all'ora - aggiunge Lanivi - che vengono serviti in un capannone di duecentoquaranta metri quadrati con quattrocentocinquanta posti». Sono poi state montate cinquantacinque tende, in collaborazione con i soldati dell'esercito, che sono state dotate di elettricità, grazie ad un gruppo elettrogeno di ottanta chilowatt, e di riscaldamento con le stufette portate dalla Croce rossa italiana. Inoltre sono stati allestiti servizi igienici e docce ed è stata messa della ghiaia per evitare il formarsi di fango. Non sono stati trascurati gli aspetti burocratici: una segreteria del campo ha provveduto al censimento delle persone presenti nella tendopoli, a predisporre la modulistica per le richieste di sopralluoghi al fine di verificare l'agibilità degli edifici e, assieme agli operatori della Croce rossa di Viterbo, si è provveduto alla gestione del magazzino per la distribuzione degli aiuti agli sfollati. Martedì scorso, 14 aprile, sono partiti alla volta di Lucoli altri nove i volontari dei gruppi Unità soccorso e ricerca di Courmayeur e Sub Valle d'Aosta. «L'impegno in Abruzzo - conclude Maurizio Lanivi - sarà ancora lungo: non credo meno di sei mesi. Spero che dopo lo slancio iniziale continui la solidarietà dei residenti nelle altre regioni italiane verso gli abruzzesi. E credo che la cosa più efficace siano le donazioni in denaro, perché consentono di acquistare sul posto ciò di cui i terremotati hanno bisogno».

